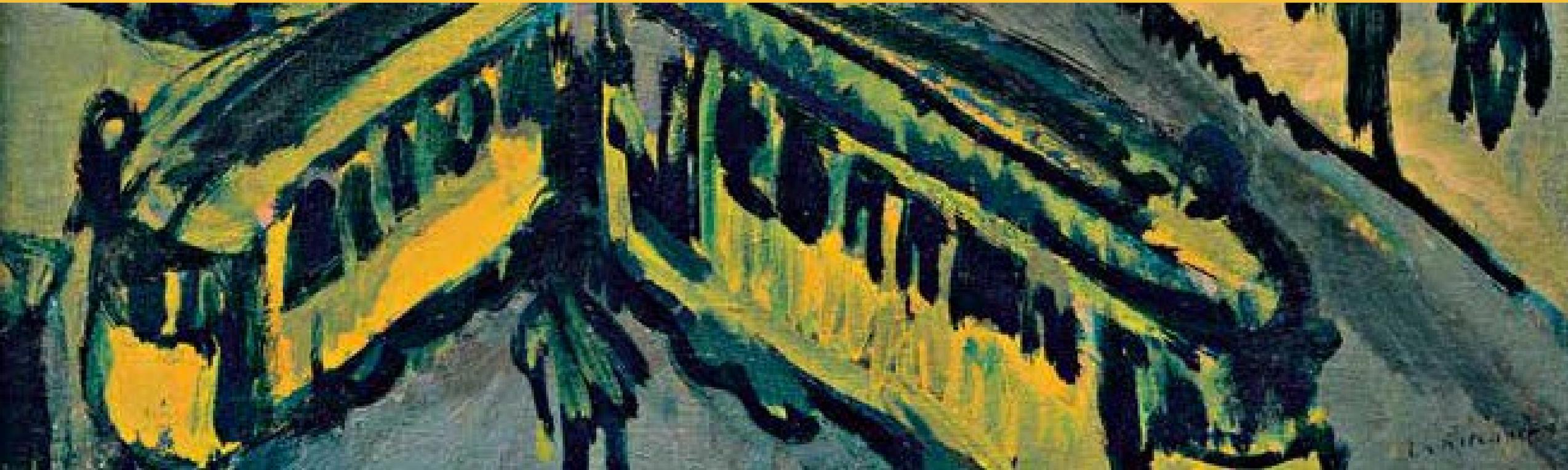


L'Espressionismo



L'ESPRESSIONISMO

L'**Espressionismo**, affermatosi in **Francia, Germania e Austria**, non è una corrente omogenea. Motivo comune è l'esigenza di **esprimere**, attraverso la pittura, **gli stati d'animo**. Alcuni tratti accomunano le varie esperienze espressioniste in Europa:

- il **rifiuto** dell'idea **del bello** basata sui concetti di ordine, proporzione e simmetria e dell'arte come imitazione del reale;
- l'interesse per fasi ed esperienze artistiche considerate marginali: l'**arte primitiva**, l'arte gotica e l'arte popolare;
- la liberazione della **forza del colore**;
- la **distorsione** delle forme;
- l'**eliminazione della prospettiva**.

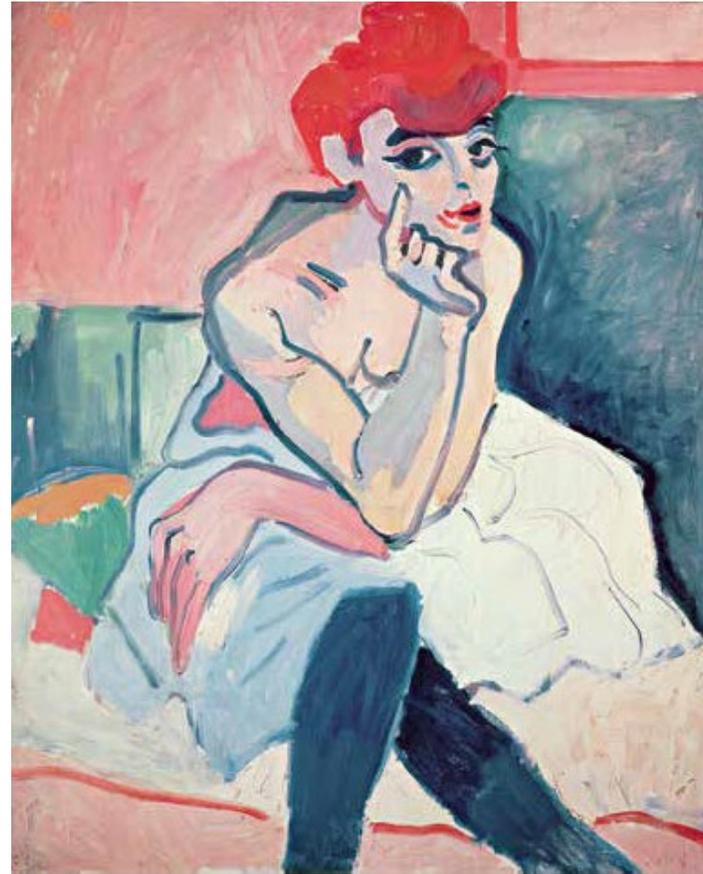


>> Maurice de Vlaminck, *Ristorante La Machine a Bougival*, 1905. Olio su tela, 60x81,5 cm. Parigi, Musée d'Orsay.

PUNTI-CHIAVE DELL'ESPRESSIONISMO

- uso antinaturalistico del colore
- esaltazione della sua potenza emotiva
- interesse per il primitivo
- semplificazione e la deformazione della figura
- esigenza di esprimere, attraverso la pittura, gli stati d'animo

>> André Derain, *Donna in camicia*, 1906.
Olio su tela, 100x81 cm. Copenaghen,
Statens Museum for Kunst.



I FAUVES: LE “BELVE” DI PARIGI

Il gruppo dei **Fauves** si forma a Parigi nel 1905, con la partecipazione, tra gli altri, di **Henri Matisse** e **André Derain** (1880–1954). Il termine *Fauves* (‘belve’) fa riferimento alla maniera violenta con cui questi artisti utilizzano il colore ed è coniato dal critico d’arte Louis Vauxcelles.

I *Fauves* non hanno un programma unitario, ma sono animati dal desiderio di esplorare le emozioni, come Van Gogh e Gauguin.

I loro dipinti si caratterizzano per il **rifiuto della prospettiva** tradizionale e per l’**eliminazione dei volumi e del chiaroscuro**. I loro quadri non rispecchiano più la natura e sono concepiti come creazioni autonome: il **colore ha il predominio assoluto**, a prescindere da ciò che viene rappresentato. I soggetti spaziano da vedute urbane e paesaggi a interni domestici e ritratti. Tra le loro fonti di ispirazione principali si colloca l’arte africana, di cui Matisse e Derain sono anche collezionisti.



>> André Derain, *I sobborghi di Collioure*, 1905. Olio su tela, 59,5x73,2 cm. Parigi, Centre Pompidou.

HENRI MATISSE

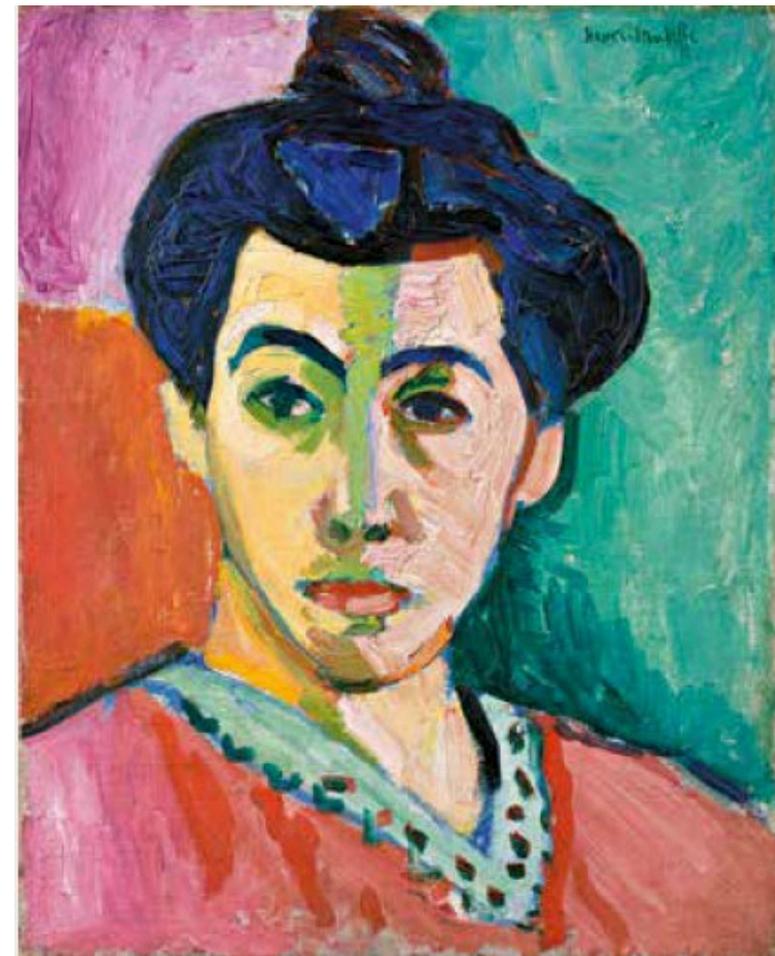
Henri Matisse (1869-1954) studia a Parigi all'*École des Beaux-Arts* con il simbolista Gustave Moreau. Nel 1901 espone al *Salone degli Indipendenti*, dove conosce gli artisti con cui, nel 1905, **fonda il movimento Fauves**.

Matisse si interessa a varie **fonti espressive** e all'**arte primitiva**, con una particolare attenzione a quella africana. In questo modo, crea uno stile unico e personale, basato su **colori piatti e brillanti** e su **linee fluide**.

Nell'ultima parte della sua carriera, costretto alla quasi totale immobilità sulla sedia a rotelle, lavora con forbici e colla, dando vita ai **papiers découpés** (letteralmente 'carte ritagliate'). Nelle sue opere, Matisse intende **raggiungere una sintesi tra forme e colore**, accostando colori puri e luminosi con superfici piatte, circondate da una linea scura.

LA RIGA VERDE

- Matisse sperimenta la forza dei colori che esplodono violenti attorno e sul volto della figura
- Il volto della donna risulta al tempo stesso innaturale per le scelte cromatiche e, insieme, sorprendentemente vera, per lo sguardo diretto e penetrante che rivolge all'osservatore



>> Henri Matisse, *La riga verde* (o *Madame Matisse*), 1905. Olio su tela, 40,5x32,5 cm. Copenaghen, Statens Museum for Kunst.

HENRI MATISSE - La stanza rossa

La stanza rossa, dipinta da Matisse nel 1908, si concentra sulla preparazione di una tavola in una sala da pranzo. Matisse ha già affrontato il medesimo tema, precedentemente, ma rispetto al primo dipinto, il quadro del 1908 si caratterizza per **una stilizzazione estrema delle forme** e per l'accentuazione del ruolo del colore.

L'opera è una campitura rosso scuro interrotta a sinistra da un rettangolo verde. L'area rossa è attraversata da arabeschi blu con cesti di fiori al centro, che simulano le decorazioni della tovaglia e della carta da parati. Tutta la scena si fonda sull'accostamento di colori non realistici che esprimono ciascuno emozioni diverse.



>> Henri Matisse, *La stanza rossa* (o *Armonia in rosso*), 1908. Olio su tela, 180,5x221 cm. San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage.

HENRI MATISSE - La danza

Nell'opera *La danza* (1909-1910), Matisse dipinge cinque corpi rosso-arancio che si stagliano su un fondo verde e blu, formando un cerchio di figure nude, impegnate in un girotondo vorticoso.

La **velocità** è resa dal disegno, ma anche dalla **violenza delle associazioni di colore**. Più che al colore in sé, Matisse sembra infatti interessato ai rapporti tra colori:

“Un'unica tonalità non è che un colore; due tonalità sono un accordo, sono vita”, scrisse.



>> Henri Matisse, *La danza*, 1909-1910. Olio su tela, 260x391 cm. San Pietroburgo, Museo Statale Ermitage.

PRIMITIVISMO E AVANGUARDIE

Nel XIX secolo la progressiva **colonizzazione dell’Africa e dell’Oceania** da parte delle principali potenze europee aprì gli orizzonti a popoli e terre fino ad allora sconosciuti in Europa.

I prodotti dell’**artigianato** dell’Africa e delle isole del Pacifico Meridionale esercitarono grande fascino per la forza sintetica delle forme e la capacità di sostituire una prospettiva realistica con una prospettiva simbolica.

Tutti i grandi artisti e i maggiori movimenti europei dell’epoca ne furono in qualche modo influenzati.

Tra gli oggetti più influenti ci furono certamente le **maschere**, diventate nel primo decennio del Novecento una vera mania per gli artisti francesi che le potevano acquistare ai mercatini delle pulci o in botteghe di cianfrusaglie.



>> Ernst Ludwig Kirchner, *Donna seduta con scultura in legno*, 1912. Olio su tela, 97,8x97,8 cm. Richmond, Virginia Museum of Fine Arts.

L'ESPRESSIONISMO TEDESCO E *DIE BRÜCKE*

Contemporaneamente al gruppo francese dei *Fauves*, nel 1905 si formano gruppi di artisti espressionisti anche in Germania.

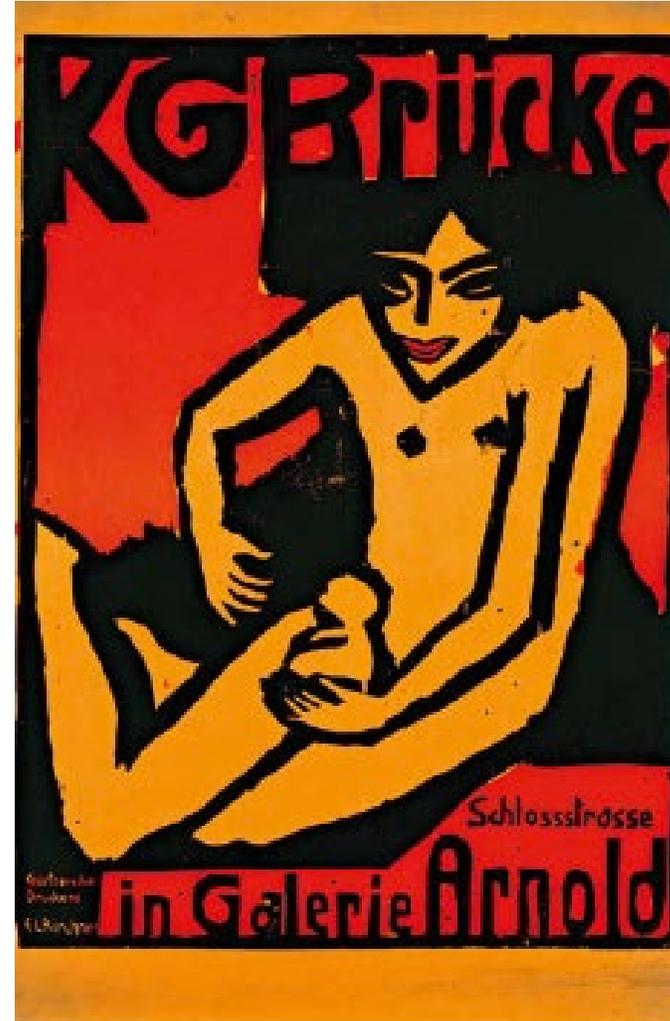
Essi intendono la pittura come interpretazione soggettiva della realtà, espressa attraverso la deformazione delle figure e l'alterazione dei colori. Le loro opere esprimono un desiderio di provocazione e di polemica sociale. Il primo e più importante movimento dell'Espressionismo tedesco è ***Die Brücke*** ('Il ponte').

Il nome del gruppo deriva da un testo del filosofo Nietzsche e fa riferimento alla **tendenza dell'uomo a trasformarsi e creare**.

Questi artisti lavorano tra **Dresda e Berlino** e sono particolarmente attivi negli anni Dieci e Venti del Novecento.

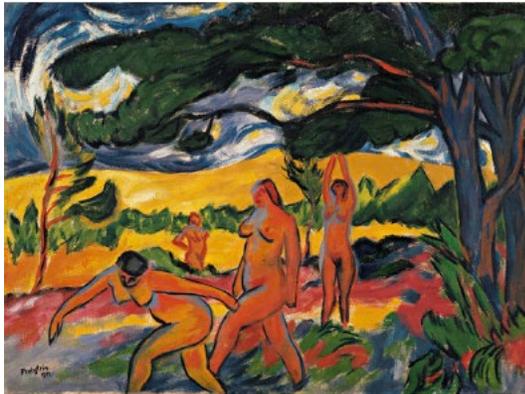
Le loro opere hanno come tema centrale la **natura incontaminata e selvaggia** e uno stile caratterizzato da **forti contrasti cromatici, forme semplificate e pennellate caotiche**.

>> Ernst Ludwig Kirchner, *KG Brücke*, Manifesto per l'esposizione alla Galleria Arnold di Dresda, 1910. Xilografia in rosso e nero su carta gialla, 92,4x61,5 cm. Dresda, Staatliche Kunstsammlungen, Kupferstich-Kabinett.



DIE BRÜCKE: I PROTAGONISTI

Max Pechstein (1881–1955) personaggio centrale nella Secessione di Berlino, approda a Dresda dove contribuisce alla creazione di uno stile omogeneo per tutto il gruppo.



>> Max Pechstein, *Sotto gli alberi*, 1911. Olio su tela, 73,7x99,1 cm. Detroit, Institute of Arts

Le opere di **Erich Heckel** (1883–1970) sono costruite sulla contrapposizione tra l'ordine severo delle forme e la libertà violenta dei colori.



>> Erich Heckel, *Due uomini a un tavolo. A Dostoevskij*, 1912. Olio su tela, 97x120 cm. Amburgo, Kunsthalle.

Karl Schmidt-Rottluff (1884–1976) è l'artista più indipendente del gruppo. Tema ricorrente nella sua ricerca è la natura dipinta con tratti sintetici e aspri.



>> Karl Schmidt-Rottluff, *La rottura della diga*, 1910. Olio su tela, 76x84,4 cm. Berlino, Brücke-Museum.

ERNST LUDWIG KIRCHNER

Ernst Ludwig Kirchner (1880–1938) è il più importante tra gli artisti del gruppo **Die Brücke** e ha il ruolo di animatore del movimento a Dresda.

Nel 1911 si trasferisce a Berlino dove, insieme a Max Pechstein, fonda una scuola di pittura per insegnare un nuovo approccio all'arte visiva. In questi anni, ritrae le **notti metropolitane**, il **ritmo dinamico** della città tedesca e i suoi **abitanti grotteschi**.

Partecipa alla Prima Guerra Mondiale come volontario e si ammala presto di depressione. Nel 1916 si trasferisce in Svizzera per curarsi e va ad abitare in una fattoria sulle Alpi: qui comincia a dipingere vedute di paesaggi montani all'aria aperta. Muore suicida nel 1938, poco dopo la mostra voluta da Hitler sull'“arte degenerata”, dove molte sue opere vengono esposte e poi distrutte.

CINQUE DONNE NELLA STRADA

- l'opera ha una struttura fortemente simmetrica
- il tratto è nervoso e sintetico
- il normale rapporto tra figura e sfondo viene invertito dalla scelta cromatica



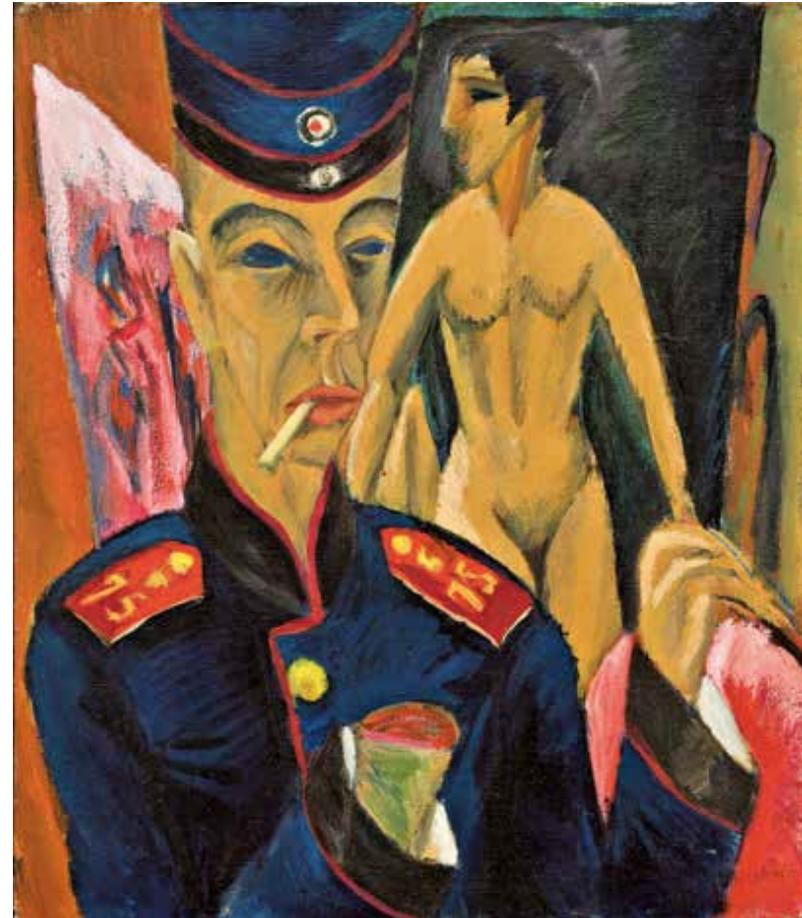
>> Ernst Ludwig Kirchner, *Cinque donne nella strada*, 1913. Olio su tela, 120x90 cm. Colonia, Museum Ludwig.

ERNST LUDWIG KIRCHNER – Ritratto in divisa

Nel 1915 Kirchner si ritrae in veste da soldato del settantacinquesimo reggimento di artiglieria: l'opera è una denuncia dello stato di disagio psichico e fisico in cui il pittore è caduto in seguito alla guerra, una “**autobiografia metaforica**”, come la definì lo stesso artista.

La chiave del dipinto sta nella **mutilazione** della mano destra – la mano della pittura – che è simbolo della **menomazione dell'artista** nella sua capacità creativa oltre che nella sua integrità fisica. Il pittore si presenta come un **reduce**: terreo, lo sguardo vuoto, la sigaretta che pende dalle labbra a indicare la tensione nervosa.

In realtà si tratta di un ritratto doppio che lo raffigura in compagnia di una modella: l'artista in primo piano, probabilmente raffigurato nel suo studio e la modella dietro di lui, in piedi o seduta, accostata a motivi decorativi dalle forme colorate astratte. I colori a contrasto ci restituiscono visioni esasperate.

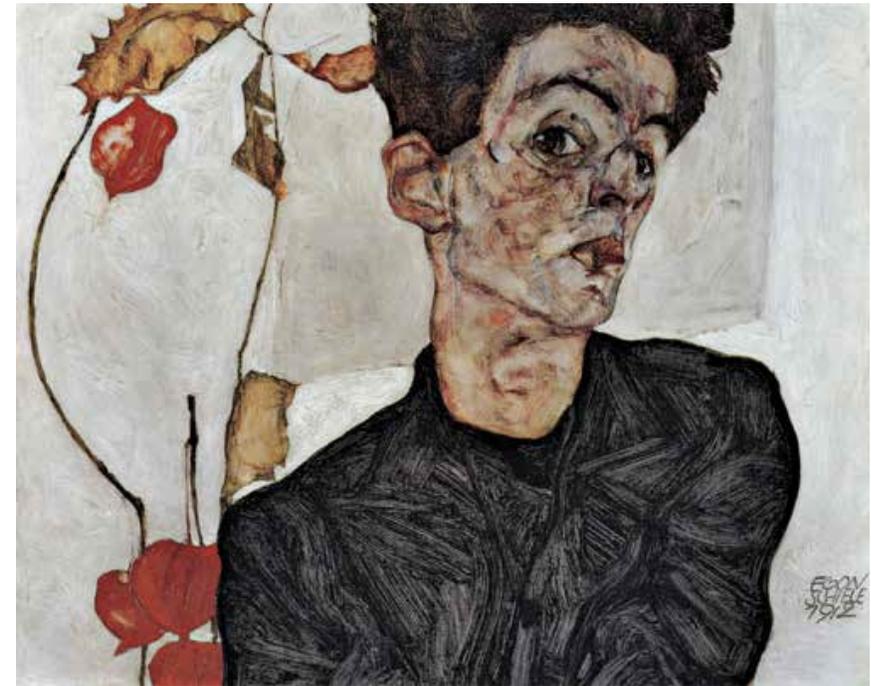


>> Ernst Ludwig Kirchner, *Autoritratto come soldato*, 1915. Olio su tela, 69x63,3 cm. Oberlin (Ohio), Allen Memorial Art Museum.

L'ESPRESSIONISMO AUSTRIACO

Nella seconda metà dell'Ottocento, **Vienna** è una metropoli viva e un mosaico di etnie e nazionalità provenienti da tutta Europa. La città ospita grandi innovatori come il padre della psicanalisi **Sigmund Freud** e il compositore **Gustav Mahler**, e vive un forte fermento creativo. Tra gli artisti più riconosciuti si colloca **Gustav Klimt**, le cui opere sono **fonte di ispirazione per la corrente espressionista** e per il lavoro di artisti di oltre vent'anni più giovani di lui.

In Austria l'Espressionismo si sviluppa come opera di artisti che non hanno relazioni dirette tra di loro: i pittori **Oskar Kokoschka** (1886–1980) e **Egon Schiele** (1890–1918). Questi si conoscono poco e frequentano circoli culturali diversi.



>> Egon Schiele, *Autoritratto con alchechengi*, 1912.
Olio su tavola, 32,2x39,8 cm. Vienna, Leopold Museum.

EGON SCHIELE

Egon Schiele (1890-1918) aveva lungamente subito il fascino della pittura del maestro Klimt, ma i soggiorni in Germania, soprattutto a Monaco, dove partecipò regolarmente alle Secessioni, gli consentirono un distacco che fu anche la sua occasione di crescita. **Paesaggi spettrali e convulsi**, ma soprattutto **ritratti e autoritratti** formano il corpus principale del suo lavoro: nella sua ampia produzione di disegni dal vero troviamo **corpi nudi e tormentati**, mutilati, deformati, sovente in atteggiamenti erotici.

L'ABBRACCIO

- l'opera mostra la lotta e la morsa di due corpi legati da un affetto intenso e disperato: si tratta di Schiele e della modella Wally Neuzil che di lì a poco l'artista abbandonò per sposare la moglie Edith
- l'exasperata tensione dei muscoli e degli arti, le linee spezzate e incisive che contornano i corpi nudi ed evidenziano il lenzuolo scomposto, il tratto del pennello ad andamenti contrastanti e nervosi



>> Egon Schiele, *L'abbraccio*, 1917. Olio su tela, 100x170 cm. Vienna, Österreichische Galerie Belvedere.

OSKAR KOKOSCHKA

Oskar Kokoschka (1886-1980) fu fortemente incoraggiato a dedicarsi alla pittura dall'architetto Adolf Loos. Le opere giovanili mostrano come le sue fonti d'ispirazione fossero, oltre che l'*Art Nouveau* e Van Gogh, anche El Greco e l'arte tedesca del XVI secolo. Nel 1912 iniziò il suo rapporto con la vedova di Gustav Mahler, Alma, un sodalizio intenso e travagliato che durò però solo tre anni. Come quella di Schiele, anche la produzione di Kokoschka è ricca di **ritratti e autoritratti**.

LA SPOSA DEL VENTO

- la coppia in questo dipinto appare distesa su una fragile barca e viene come trasportata da un turbine, le carni sono livide e lacerate
- l'atmosfera cupa e tragica ha suggerito una duplice lettura, come l'immagine di un uomo che, consapevole del destino inquietante che li attende, protegge l'amata, abbandonata tra le sue braccia, o, di contro, come la fantasticheria di avere ucciso l'amante che ora riposa mortalmente pallida sulla spalla del proprio assassino
- in ogni caso, l'amore prende i tratti di una passione fatale, che spinge la coppia verso un vortice di dipendenza reciproca e di isolamento dal mondo



>> Oskar Kokoschka, *La sposa del vento (o La tempesta)*, 1913. Olio su tela, 180,4x220,2 cm. Basilea, Kunstmuseum.

L'ARCHITETTURA ESPRESSIONISTA

Gli architetti espressionisti intendono superare le geometrie rigide delle costruzioni tradizionali in favore di una **architettura dinamica e originale**. Ne risulta un linguaggio caratterizzato da costruzioni spontanee e ricche di stimoli provenienti da sensazioni soggettive, favole e sogni. Il **cemento armato** viene utilizzato per creare forme nuove e movimentate. L'architettura espressionista si afferma subito dopo la fine del primo conflitto mondiale, con l'opera di teorici come Erich Mendelsohn, Bruno Taut e Peter Behrens, uno dei suoi massimi ispiratori.



>> Peter Behrens, *Fabbrica di turbine AEG*, 1908–1909. Berlino.

ERICH MENDELSON

Il protagonista più significativo dell'architettura espressionista è **Erich Mendelsohn** (1887-1953), architetto tedesco di origine ebraica. La sua attività può essere divisa in **tre periodi**: tedesco, anglo-palestinese e americano, corrispondenti alle aree geografiche in cui opera. Dopo avere studiato al Politecnico di Berlino, Mendelsohn partecipò alla Prima Guerra Mondiale, tornando con 1500 schizzi eseguiti in trincea.

EINSTEINTURM

- la 'Torre Einstein' fu costruita tra 1920 e 1923 a Potsdam, vicino a Berlino
- è un osservatorio astronomico a forma di torre, in cui l'angolo retto è sostanzialmente bandito e prevale la linea curva, dalla cupola alle finestre, all'incrocio delle pareti esterne
- il risultato è una forma che balza verso l'alto prendendo forza da un basamento che gli fa da radice
- l'edificio muta bruscamente i suoi ritmi, assecondando all'esterno le funzioni che le diverse parti devono svolgere all'interno
- la progressione di crescita sembra di carattere più vegetale che astrattamente geometrico



>> Erich Mendelsohn, *Einsteinturm*, 1920-1923.
Potsdam (Berlino).

© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.